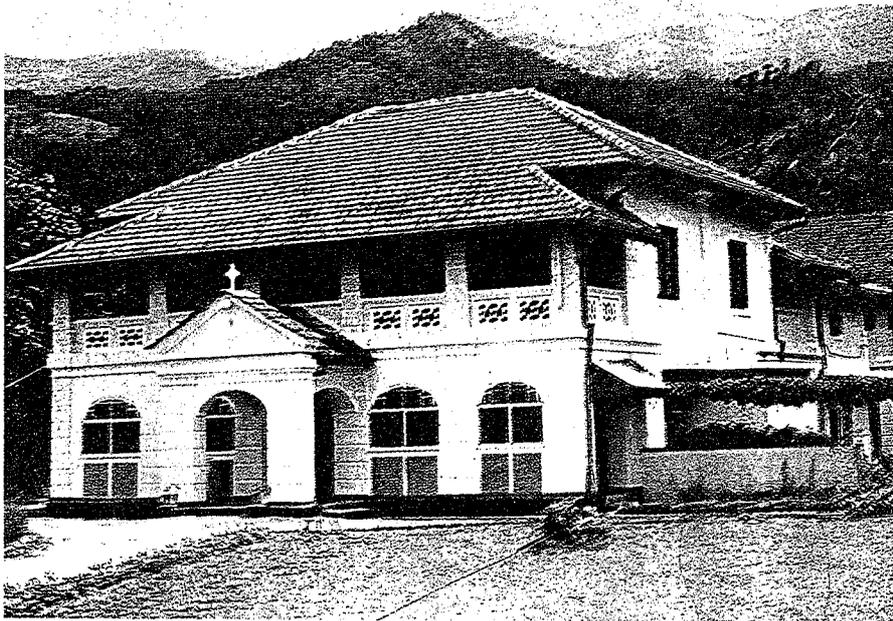


e ritiri. A rafforzare il numero sopraggiunsero altri Irlandesi. Questi ultimi precursori lavoravano con tale zelo e dedizione che due di loro, p. Michael Clancy e p. Dermot O'Mahony ugualmente esperti della lingua Singalese, iniziarono a predicare in questa lingua per la prima volta nel paese. Altri due, p. Joe O'Regan e p. Joe Morgan iniziarono a predicare in Tamil. Contemporaneamente, il resto di loro insieme

ad altri tre precursori, p. Matthew Hickey, p. Leo O' Halloran e p. Gerard McDonnell, continuavano a predicare in inglese. Avendo Kandy come base, alcuni di loro guidati da p. Hickey, posarono gli occhi sull'India, e nel 1940, fondarono una casa a Benson Town, Bangalore. In India, si concentrarono sulle vocazioni locali, e subito iniziarono un noviziato ed un seminario. Poco dopo fondarono altre case



Santa Maria a George E. de Silva, Mawatha nella diocesi di Kandy, la nostra prima fondazione permanente nello Sri Lanka. Comprende anche un centro pastorale. I Padri gestiscono ritiri per donne, uomini e religiosi, e giorni di raccoglimento per i giovani. Dirigono anche corsi di formazione per agenti pastorali e organizzatori di comunità di base.

Al Santa Maria esiste anche un centro di comunicazione. Quest'ultimo lavora con sistemi audiovisivi a servizio del segretariato pastorale e lo stesso vale per le comunità locali.



Santa Teresa a Colombo, una fondazione Redentorista dal 1965. In questa Chiesa viene celebrata la novena alla Madonna del Perpetuo Soccorso. I confratelli si prendono cura speciale dei giovani poveri e visitano i tuguri.

a Dagshai, Ambala e Bombay, e quindi s'insediarono in India, facendo riferimento a Kandy come Sede Centrale. Durante questi anni precedenti a Kandy, i Redentoristi durante questi primi anni non avevano residenza permanente, cosicché tra il 1939 ed il 1946, cambiarono residenza sette volte ma sempre dentro la zona di Kandy. Questo era principalmente dovuto alle incertezze causate dalla Seconda Guerra Mondiale. Nel 1946 comprarono quella conosciuta come «Mount School», ossia l'attuale «Santa Maria» che poi divenne la Casa Madre. Per alcuni anni servì anche da noviziato per i due paesi.

Nel frattempo, lentamente ma saldamente, cominciarono a reclutare le vocazioni anche dai nativi dello Sri Lanka. Il primo Redentorista dello Sri Lanka è Fratello Alfonso ed il primo prete Redentorista il fu Padre Emmanuel Thevarapperuma. Con queste vocazioni iniziarono a consolidare le loro missioni predicando in Singalese, ma non erano sempre in grado di far fronte completamente alle richieste che provenivano da tutte le parti dello Sri Lanka; molto era dovuto anche alla mancanza di personale. Nel 1965 apparve una nuova pagina negli annali dei Redentoristi dello Sri Lanka. Quell'anno estesero il loro lavoro di missionari all'apostolato parrocchiale, e ac-

cettarono la parrocchia Thim-birigasyaya a Colombo, che presto divenne la seconda casa Redentorista a Sri Lanka.

Nel 1974 queste due case furono riunite sotto la Regione di Colombo, nella provincia di Bangalore. Nel 1975 fu avviato un pre-noviziato a Dodanwela, Kandy, e sei anni dopo fu trasferito nella sua attuale residenza a Colombo. Al momento esistono circa venti pre-novizi i quali aspirano a diventare Redentoristi nello Sri Lanka. Nel 1987 lo Sri Lanka divenne una Regione direttamente sotto il governo Generale di Roma. Al momento abbiamo 12 preti, 1 fratello e 3 studenti. In tutti i 50 anni trascorsi nello Sri Lanka, i Redentoristi hanno subito diversi alti e bassi; ripensandoci qualcuno potrebbe dire che si è trattato di «carriera a fasi alterne».

Raccogliendo così tanti giovani come in questi ultimi anni, speriamo di continuare a servire la Chiesa dello Sri Lanka rispettando l'ispirazione e lo zelo del nostro fondatore Sant'Alfonso.

I nostri Padri del segretariato presso gli agricoltori e gli addetti alle piantagioni da tè. Essi si avvicinano particolarmente ai poveri.



2. Primo Incontro dei Missionari Latino-Americani a Porto Rico dal 23 Gennaio al 3 Febbraio 1989

Hanno partecipato a questo incontro i missionari di quasi tutte le (Vice) Province e Regioni Latino-Americane. Vi prendevano parte anche missionari della Spagna, Italia, Stati Uniti e Canada. Il Governo Generale era rappresentato da Padre Kratz, direttore del Segretariato Generale di Pastorale.

Sono stati trattati una varietà di argomenti: storia e teologia delle missioni dei Redentoristi; le attuali missioni in Italia; apostolato laico e la missione; liturgia e la missione; aspetti di teologia pastorale e la missione; tendenza e articolazione di teologia morale in America Latina; impressioni sugli ultimi sviluppi nel predicare la missione Redentorista, il gruppo

missionaria nella Provincia di Edmonton; la missione parrocchiale nella Provincia di Bogotá, le missioni nell'America Centrale, in Ecuador, Brasile, Perù, Paraguay e Venezuela; il rinnovamento della missione nella Provincia di Porto Alegre; i Redentoristi in Bolivia; la Lega Cattolica di Gesù, Maria e Giuseppe.

Questi argomenti provano che è stato un incontro ricco di propositi. Sfortunatamente i partecipanti non hanno avuto abbastanza tempo per discutere, specialmente riguardo al coinvolgimento dei laici e dei giovani nella missione. Ha comunque rappresentato un'occasione di grande interesse nella Congregazione, e di entusiasmo per le missioni nell'America Latina.

Nei lavori di gruppo i partecipanti hanno discusso sulla situazione delle loro (Vice) Provincie e Nazioni, sulle missioni e sulle parti chiare ed oscure della loro attività missionaria. Hanno anche accennato riguardo al tema del Sessennio «evangelizzare pauperibus et a pauperibus evangelizari» e su come abbia finora influenzato i cambiamenti e le decisioni degli impegni missionari.

Ci sono state diverse relazioni relative all'argomento sulle missioni. Alcune (Vice) Provincie e Regioni si sono lamentate solo recentemente di non avere personale che permetta loro di fare più di un piccolo numero di missioni collettive. In effetti in altre (Vice) Provincie vengono tuttora predicare missioni vecchio stampo, ma molti dei missionari provano attraverso nuove forme e metodi, a reagire di fronte alle preoccupazioni, aspirazioni e domande della gente di oggi. Mentre principalmente l'enfasi consisteva nel condurre il soggetto ai sacramenti, ora la missione si rivolge alla comunità. Essa mira ad intensificare e rafforzare la comunità di base. Il missionario predica alla gente con un dialogo semplice e concentra l'attenzione sulle preoccupazioni principali in materia religiosa, economica, sociale e politica. In tutti i suoi sforzi di rinnovare la vita cristiana nella comunità, egli cerca di assicurarsi la collaborazione dei laici.

E' stato più volte evidenziato che l'argomento del Sessennio ha dato un nuovo impeto all'apostolato. I Missionari hanno esaminato e verificato a quali gruppi meritavano in modo particolare di prestare servizio. In diverse (Vice) Provincie è stata scelta voluta quella di incontrare il povero, il più solo, coloro più bisognosi di aiuto spirituale. gli oppressi, ecc... I missionari si sono recati nei quartieri poveri della città, hanno cercato le comunità dei poveri e quelle aree che godono appena, se non affatto, del consueto beneficio delle attenzioni pastorali. Alcuni missionari vivono tra i poveri e nel passaggio alla conversione questa gente si attacca maggiormente a loro.

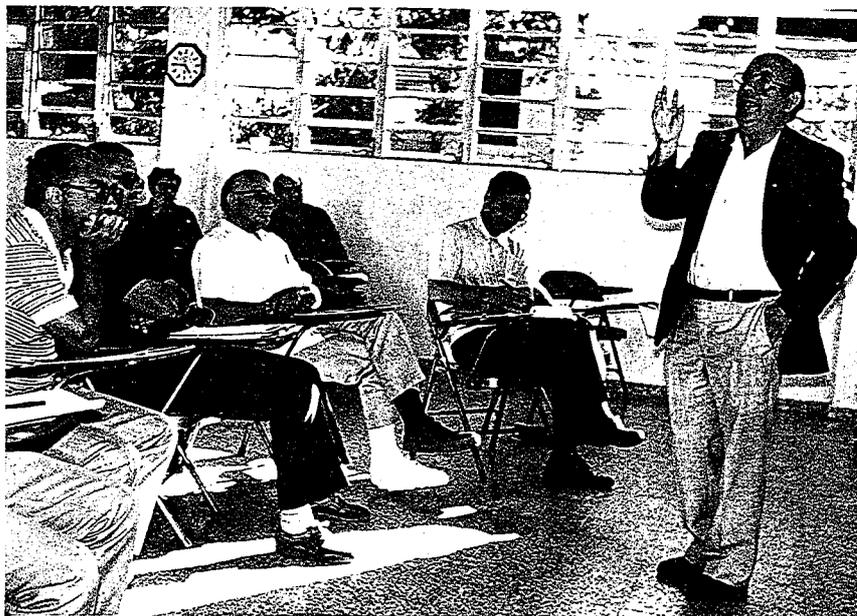


La Provincia di Quito/Ecuador. Durante una missione p. A. Montesdoca ed i parrochiani hanno innalzato sulla montagna una croce alta 10 metri, come segno di salvezza per tutto il paese e poi là hanno celebrato la santa messa.

Punti Chiari e Punti Oscuri

L'entusiasmo dei giovani per la missione e la collaborazione dei laici è senza dubbio un fattore positivo. E' anche d'aiuto che il missionario si trattiene più a lungo nella parrocchia.

Le difficoltà sorgono tra i Padri i quali vorrebbero conservare la vecchia forma di missione e coloro i quali vorrebbero invece applicare nuovi metodi. E' difficile svolgere missioni in grandi città. L'assenza dei nostri Fratelli da questa attività missionaria e l'ancora piccolo



numero di lavoratori laici, sono argomenti che più volte danno origine a lamentele. In parte la formazione è solitamente inadeguata.

Nel complesso l'incontro è andato bene e ne è valsa la pena. Un altro incontro simile ci sarà nel 1992 a parte gli altri incontri locali. Una Commissione che include rappresentanti di diversi settori dell'America Latina preparerà il terreno per il prossimo incontro. Inoltre, i centri dove si raccoglieranno, renderanno possibile la distribuzione del materiale per le missioni che si saranno stabilite nel Bogotà per la zona dove si parla spagnolo e nella zona di Aparecida dove invece si parla portoghese.



Un gruppo di missionari che vi hanno preso parte



Casa del Cristo Redentore, Casa di Ritiro, ad Aguas Buenas/Porto Rico

3. Segretariato di Giustizia e Pace Turismo e Terzo Mondo

Dal 1 al 10 Febbraio 1989, dieci Redentoristi delle Filippine, Malesia, Singapore, Tailandia, Sri Lanka ed India, sono arrivati tutti insieme a Goa, India. Il loro scopo era di discutere sul Turismo nel Terzo Mondo e sui problemi che comporta, e di come vengono affrontati da noi Redentoristi. Ad essi si sono aggiunti altri religiosi e laici. Certamente è stato un piccolo passo avanti, ma come dice il proverbio cinese: «nche un viaggio di mille miglia deve iniziare dal primo passo».

Padre Desmond de Souza, il quale è responsabile di questa relazione, ha organizzato l'incontro da parte del Segretariato Generale di Giustizia e Pace. Egli descrive i cambiamenti che ha riscontrato nella nativa Goa da quando è tornato recentemente dopo molti anni di assenza. «Là sotto si estendeva Fort Aguada; un Hotel a cinque stelle. Proprio come una piovra incalzava strisciante e a passo lento insediandosi con i suoi tentacoli durante questi ultimi dieci anni». All'Hotel si è aggiunto un residence e poi ancora una sorta di villaggio. La gente del posto ha bloccato la costruzione di

un campo da golf prima dell'arrivo dei Delegati del «Commonwealth» Britannici per un week-end di riposo...»

La conferenza sul turismo è iniziata con un programma di una completa esposizione. Cinque gruppi si sono sparsi in cinque villaggi diversi lungo la costa di Bardez, provincia di Taluka dove è situata la comunità Redentorista.

I gruppi hanno trascorso cinque giorni indagando sull'andamento attuale del turismo in ciascuna delle diverse aree. Il gruppo nel villaggio di Sinquerim ha avuto a che fare con la prevalenza di alberghi di categoria di lusso (cinque stelle). Il villaggio di Calangute ha invece una prevalenza di turismo interno. Il gruppo del villaggio di Baga ha affrontato la situazione dello zaino, o dei turisti spesso definiti «hippie» contro un crescente turismo di lusso. Il villaggio di Anjuna è completamente insediato da turisti hippie i quali vivono presso le abitazioni della gente locale. Vagator e Chapura sono due villaggi completamente dominati da turismo hippie, ma il primo hotel di lusso ha appena aperto.

Analizzando cosa hanno visto, i gruppi hanno riconosciuto tre categorie di turisti e quindi tre tipi di turismo. I turisti interni rappresentano la maggioranza (circa l'85%). Vengono per una breve gita escursionistica e pertanto il loro contributo finanziario è minimo. Gli stranieri con lo zaino, o gli hippie, sono per la maggior parte Europei che cercano una vacanza a basso costo, per potersi dedicare alla droga, al nudismo ed al sesso libero. Affittano locali a prezzi modici, inducono l'un l'altro al contatto con la droga e con gli spacciatori, e



In questa foto insieme agli altri ci sono i Redentoristi i quali hanno partecipato all'incontro, da sinistra: Willie Golez (Filippine), Xavier Pinto, T. Alphonse, Desmond de Souza (India), Willie Jesena (Filippine), Thomas Chackalackai (India), Glen de Cruz (Singapore), Ignatius Thambuswamy (Sri Lanka)

trascorrono tutta la notte in festeggiamenti. Questo tipo di turismo è il più dannoso per i giovani che vivono in questa zona. La classe inferiore della gente locale riceve evidenti guadagni economici, ma ciò che risulta proibitivo è il costo sociale in termini di perdita di valori morali, di minaccia alla costituzione di una società morale, di una diminuzione graduale del potere politico nel determinare la propria vita. Questi «hippie» costituiscono il peso dei turisti stranieri.

Il terzo tipo è il turismo di lusso. Attualmente rappresenta una lieve minoranza, ma il turista di Goa si è adeguato allo sviluppo di questo settore. Sono turisti ricchi che arrivano con viaggi a pacchetto e voli economici, principalmente dalla Germania e dall'Inghilterra.

«Vivono raggruppati in Hotel di lusso perfettamente isolati dal resto della gente del posto, monopolizzando l'uso della terra, dell'acqua, cibo, e corrente elettrica in origine scarseggianti. Questo è il modello turistico di sviluppo contrario all'industrializzazione che è tagliata fuori dall'Organizzazione del Mondo Turistico, dalle catene transnazionali alberghiere, linee internazionali ed operatori turistici in tacito accordo con gli uomini d'affari. Questo è il tipo di turismo che si ritiene apporti validi scambi agli stranieri del Terzo Mondo, che trovi lavoro ai giovani, mentre invece costituisce 'un'evasione' per i turisti stranieri.

Chi approfitta dei guadagni degli stranieri? Certamente non la gente del posto! Quali lavori sono disponibili per gli abitanti del luogo? Quanto sono sicuri i lavori dati in un determinato periodo dell'anno ai turisti stranieri che

vengono a Goa? In definitiva chi stabilisce l'ordine del giorno per lo sviluppo turistico? I turisti stranieri i quali pretendono tutti i servizi e le comodità che hanno in casa, approfittando del fabbisogno dei locali? Oppure la gente del posto le cui risorse vengono monopolizzate, il cui bagaglio culturale viene corrosivo impunemente, e le cui vite sono state gravemente distrutte? In tal caso, la frustrazione e la disperazione delle persone

le quali sono 'vittime' del progresso del turismo, esplodono con cieca violenza. Tali incidenti si sono verificati per la monopolizzazione dell'acqua e delle spiagge pubbliche negli alberghi di lusso».

Tutto ciò sta causando un profondo risentimento tra la gente, portandoli al conflitto ed alla polarizzazione. Gli effetti più pericolosi ed insidiosi del turismo provengono da quello di lusso e dal loro monopolio assoluto sulle risorse sia naturali che umane, in accordo segreto con le rappresentanze politiche. La gara 'tagliagola' per il mercato del turismo di lusso, li induce ad offrire vantaggi sempre più allettanti - di solito prostituzione sia maschile che femminile, e dei bambini.

I partecipanti alla conferenza hanno rivolto la loro attenzione agli argomenti religiosi. Concentrandosi sulla conseguenza teologica assoluta riguardo al turismo come materia religiosa, possiamo dire che esso rappresenta il problema rivolto agli esseri umani, alla loro dignità e sacralità nell'essere creati da Dio a Sua immagine e somiglianza, con i diritti e le responsabilità che derivano dalla stessa dignità e sacralità. A proteggere la «dimensione trascendente degli esseri umani» è la missione della Chiesa come organizzazione religiosa. (*La Chiesa nel Mondo Contemporaneo* n. 74). Il turismo moderno di massa riduce le qualità delle relazioni umane a piacere e consumismo. Invece di avvicinare le persone, isola il viaggiatore dall'ospite, e li separa entrambi da Dio. Ed ancora, invece di aiutare i turisti a sperimentare la popolare ereditarietà religio/culturale dell'Asia, ignora e distrugge la cultura del Paese ospitante. I valori umani della compagnia, l'interrelazione, la complementarità,

giustizia e carità - i valori del Regno - si perdono.

Come Papa Giovanni Paolo II disse in *Sollicitudo Rei Socialis*, «Insieme ai disagi del sottosviluppo, di per sé inaccettabili, ci troviamo noi stessi a combattere contro una forma di sovrasviluppo ugualmente inammissibile poiché 'l'averne' dei pochi corrisponde al detrimento di molti». «L'intera Organizzazione del turismo nel Terzo Mondo viene direttamente o indirettamente manovrata dai Paesi più sviluppati. Ha funzione solo in favore dei turisti del Terzo Mondo ed inoltre soffoca o condiziona l'economia dei Paesi meno sviluppati. Consiste realmente in una sorta di imperialismo moderno, ispirato solamente da un'economia e da una politica che sono le uniche forme di idolatria. soldi, ideologia, classi, razze, tecnologia...la struttura del peccato». (Sol. Rei Soc. 37-39).

I partecipanti si sono anche interessati ad un piano pastorale per meglio affrontare questo tipo di turismo.

«Noi abbiamo avuto la sensazione che il Signore ci chiedesse (Mt. 25,31-46) di predicare la parola di Dio alla gente, senza prima impegnarci sulla solidarietà per la loro lotta per la giustizia e la dignità».

«L'intera Congregazione si sente come sfidata nel soffermarsi ad ascoltare il pianto del povero... e decisero di fare del turismo una questione religiosa per lo studio da parte del Comitato di Giustizia e Pace nelle nostre Province e seminari...».

«Vorremmo domandare al Segretariato Generale di Giustizia e Pace di Roma di aiutare i Redentoristi del Primo Mondo di arrivare ai Paesi del Terzo Mondo per sperimentare l'impatto con i turisti dei propri Paesi».

«Noi favoriamo un continuo interscambio di informazioni su come i Paesi del Terzo Mondo sono avvertiti dal Primo Mondo».

«Incoraggiamo le contestazioni contro la promozione del turismo sessista, lascivo e provocatorio, ed il comportamento rozzo, osceno e gratuito dei turisti del Primo nel Terzo Mondo».

Recentemente il Comitato di Giustizia Sociale della Provincia di Canberra ha promosso la pubblicazione del loro bollettino «L'altra faccia del Turismo». Le loro riflessioni si basano sul materiale fornito da p. Eddy Ryan: la sua lunga esperienza missionaria nelle Filippine lo ha aiutato a capire gli effetti del turismo



In ordine da sinistra a destra: Tony Cardoso (India), Marki (collaboratore pastorale, Filippine), Willie Jesena, James Chackalackai, Glen de Cruz.

locale. Egli aggiunge una conclusione a questo articolo. «Gli studiosi del Terzo Mondo sostengono che gli argomenti più comuni in favore del turismo, p.e. un buon modo di speculare sugli introiti degli stranieri, l'incentivo al lavoro, il favorire uno scambio culturale, sono di dubbio valore. Quando un Governo fa del turismo una serie di strategie economiche, lo fa, sfruttando la dignità della gente, l'ereditarietà degli indigeni ed i loro diritti umani. La

gente è stata educata a vendere loro sorrisi, le loro tradizioni, la loro storia ed i loro valori. Come il Terzo Mondo ha notato, l'industria turistica prende fermamente esempio dalle vecchie strutture dello sfruttamento coloniale. Loro concludono in modo beffardo che i Paesi ricchi devono rimanere tali per permettere alla loro gente di viaggiare all'estero, mentre i paesi poveri devono rimanere tali per offrire ai ricchi visitatori divertimenti convenienti.»

40 Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite

Il 28 Aprile 1989, l'Accademia Alfonsiana in collaborazione con il Segretariato Generale di Giustizia e Pace, ha sponsorizzato la commemorazione del 40° Anniversario della Dichiarazione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Un buon numero di partecipanti ha ascoltato l'Arcivescovo Renato R. Martino, Osservatore Permanente del Vaticano presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite il quale ha rievocato l'impegno della Santa Sede per i Diritti Umani. Egli ha suggerito inoltre di riflettere circa il bisogno di approfondire il nostro approccio alle implicazioni dei diritti individuali per i diritti sociali e della famiglia. Tra i presenti vi era anche il Cardinale Roger Etcheagaray, Presidente della Commissione Pontificia di Giustizia e Pace.



P. Hechanova Consigliere Generale (destra) mentre incontra il Cardinale Etcheagaray (sinistra) e l'Arcivescovo Martino.

C.Ss.R. COMMUNICATIONES

Responsabile: Karl Borst, C.Ss.R.

Traduttore: Daniela Galgani

Stampa e spedizione: Anthony McCrave, C.Ss.R.